allora fossi stato alla Camera, avrei immediatamente chiesto la parola, appunto perchè l'autore di questo provvedimento finanziario fu a quei tempi il segretario di Stato Crispi.

Quel provvedimento è uno di quelli dei quali io non mi sono mai pentito: lo rinnoverei, se le condizioni del paese ritornassero quali erano nel maggio del 1860.

Del resto esso si ispira ai principii economici che sono professati da tutti gli scrittori di scienze sociali.

Allorchè il luogotenente generale signor Farini venne in Napoli, fece una legge uguale alla mia. Il ministro Bastogi ed il ministro Minghetti manifestarono le stesse idee allorchè vennero in Parlamento a richiedere per le Marche e l'Umbria l'abolizione del macinato.

Su quest'argomento io ho parlato altre volte alla Camera, sopratutto nel luglio 1861. Quindi non me ne intratterrò altra volta. Spero però che il deputato Bixio, il quale legge facilmente le accuse fattemi da' miei avversari, vorrà riandare i rendiconti del Parlamento, e troverà migliori risposte di quelle che potrei dare oggi, la materia meritando molto sviluppo ed il momento a ciò non sembrandomi opportuno.

Non è per superbia, ma io desidererei che l'Italia fosse amministrata come amministrai la Sicilia nei pochissimi giorni che ebbi l'onore di sedere al Governo sotto la dittatura.

Noi abbiamo fatto un'amministrazione sobria ed economa, ed abbiamo lasciato un attivo nelle casse dello Stato. Se abiamo abolite delle imposte abbiamo anche aboliti dei pubblici uffici, imperocchè l'arte del Governo non consiste unicamente nel gravare di dazi le popolazioni, ma consiste altresì nel diminuire le spese, massime quando coteste spese sono pregiudizievoli alla libertà del paese. Questo ho creduto di dover dire alla Camera, non per altro, se non perchè le parole del deputato Bixio non restino senza risposta, e perchè il paese non possa credere che io sia pentito di quello che feci nel 1860: io tornerei a farlo.

PETIZIONE DEL MUNICIPIO DI MORTARA CONCERNENTE LA FERROVIA DA QUESTA CITTÀ A VERCELLI.

MARCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole Marchetti.

MARCHETTI. Ho l'onore di presentare alla Camera la petizione della rappresentanza municipale della città di Mortara colla quale si chiede che il tronco di ferrovia ideato e già approvato con legge del 21 luglio 1862, da costruirsi tra la stessa città di Mortara e la città di Vercelli, venga compreso nel novero di quelle ferrovie il cui esercizio fu posto a carico della società cessionaria nella legge del riordinamento delle ferrovie del regno, quantunque non sia al momento costrutta, tanto più che in quell'articolo il quale riflette l'onere ai cessionari sono compresi anche tronchi non ancora eseguiti.

Prego in conseguenza la Camera acciò le piaccia di autorizzare l'invio della petizione stessa alla Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge presentato dal ministro dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Questa petizione, come vi è devoluta di diritto, a tenore dell'articolo 72 del regolamento, sarà trasmessa di fatto alla Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge pel riordinamento delle strade ferrate.

VALERIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli l'onorevole Valerio.

VALERIO. Io ritengo che quest'invio fatto così formalmente e in circostanze quasi eccezionali non significhi altro che l'invio ordinario, perchè se altrimenti fosse, io dovrei notare che non furono molto esatte le espressioni usate dall'onorevole Marchetti, quando indicò che questa linea dovesse essere ordinata con la legge a cui accennò. Sarebbe una questione abbastanza lunga, una questione che suscitò già degli esami gravi e severi nel Ministero dei lavori pubblici.

Io non voglio mettere qui in campo per incidente questa questione, ho creduto però mio debito di fare quest'avvertenza.

PRESIDENTE. Avrà inteso l'onorevole Valerio che, appositamente per non pregiudicar nulla, ricordai l'articolo 72 del regolamento, secondo il quale sono queste petizioni devolute di diritto: si intende dunque applicato il regolamento e nulla più.

La parola è all'onorevole Sandonnini per presentare una relazione.

RELAZIONE SUI FATTI DI TORINO NEL SETTEMBRE DEL 1864.

SANDONNINI, *relatore.* Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione della Commissione incaricata di un'inchiesta parlamentare sui fatti che accaddero in Torino nelle giornate di settembre.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Pregherei gli uffizi a volersi riunire sabato alle ore dodici e mezzo per costituirsi.

TECCHIO. Pregherei il signor presidente di volermi dire se egli sappia che la Commissione, la quale ha testè presentata la sua relazione per mezzo del suo relatore l'onorevole deputato Sandonnini, abbia eziandio deliberato che debbano essere stampati o depositati tutti i documenti annessi all'inchiesta.

PRESIDENTE. Io credo di sapere che la Commissione non ha preso deliberazione di questa guisa; tuttavolta se alcuno dei membri della Commissione che sono presenti volesse dare qualche spiegazione a tal uopo, gli cederei la parola.

SANDONNINI, *relatore.* I documenti che hanno servito di base alla Commissione d'inchiesta sono così voluminosi che la stampa dei medesimi, oltre un gran dispendio di tempo, avrebbe portato un gravissimo imbarazzo alla Commissione, e non l'avrebbe abilitata a presentare fin d'ora il suo lavoro.